

ENEL CONTEMPORANEA 2012 SONO I FRATELLI STARN

"Già da piccoli disegnavamo sullo stesso foglio. Fare arte simultaneamente per noi è una cosa normale", racconta Mike. "L'arte è molto più che un lavoro a tempo pieno", aggiunge Doug. Un aforisma incisivo e senza tempo, questo, che testimonia del carattere viscerale della vocazione creativa di Doug e Mike Starn (New Jersey, 1961). In comunione e simbiosi con se stessi e con il gesto creativo, per accogliere le proprie monumentali installazioni i gemelli Starn hanno scelto come studio una ex fonderia a Beacon, a poca distanza di treno da New York City, nella valle dell'Hudson, dove siamo andati a trovarli.

Apprezzati fin da giovani negli Stati Uniti – nel 1987, ad appena ventisei anni, hanno partecipato alla prima *Whitney Biennial* – sono stati ora scelti da Francesco Bonami per realizzare un'installazione permanente al Macro Testaccio di Roma, un pelo prima della loro definitiva consacrazione internazionale.

L'occasione è la sesta edizione di *Enel contemporanea*, che da dicembre a Roma accoglierà un'opera ottenuta attraverso l'intreccio di migliaia di canne di bambù [nella foto, il work in progress]. L'installazione rag-

giunge i 20 metri di altezza e in parte sarà percorribile; la forma non è progettata, ma ottenuta pezzo dopo pezzo attraverso un processo creativo deciso al momento, durante il montaggio. La complessità finale della struttura, che omaggerà i cinquant'anni di Enel, è stata ottenuta da scelte e casualità particolari, per offrire solidi equilibri che si piegheranno e tenderanno al passaggio dei visitatori, oltre che del vento e della pioggia.

Ai numerosi e celebri estimatori delle opere dei fratelli Starn, tra i quali non mancano Anselm Kiefer, Renzo Piano e Jeff Koons, si aggiungeranno – c'è da scommetterci – i tanti romani e i molti turisti che visiteranno il Macro Testaccio, curiosi di fare la conoscenza di un'opera d'arte concepita con l'obiettivo di inserirsi definitivamente nel panorama della Capitale.

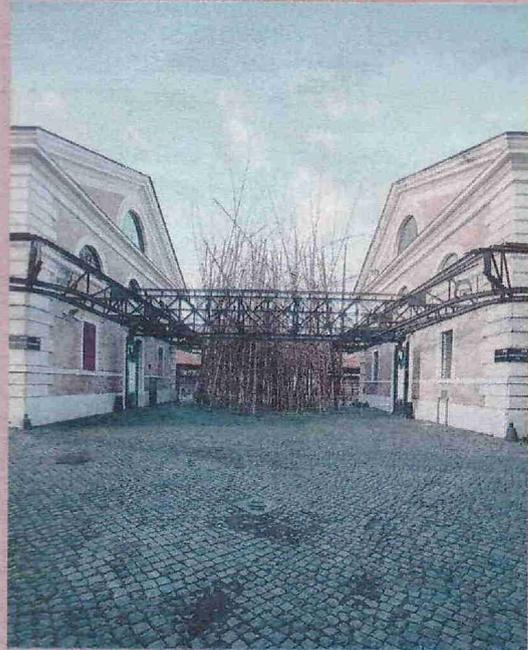
Per la sua realizzazione gli artisti hanno potuto beneficiare di un team di venticinque scalatori: *"Non vogliamo che altri artisti lavorino con noi per la concretizzazione dei nostri progetti. Siamo già in due. Inoltre, evitiamo di assumere persone che abbiano esperienza nel campo dell'architettura. Vogliamo che le nostre installazioni nascano da un dialogo fra noi e nessun altro"*. Ascoltando Mike e Doug descrivere il processo di realizzazione delle loro monolitiche installazioni si percepisce davvero la forza di essere *due*, lo scontro/incontro che si ottiene nel risultato finale.

Il concetto originale dei *"big bambù"* dei fratelli Starn è il senso di dipendenza, il bisogno di connessioni che deriva dall'umano vivere; la capacità del caos di liberare istinti primordiali e desiderio di cielo. Senza nessun supporto, fragili e organiche, leggere e resistenti, le canne di bambù si dimostrano un materiale in grado di specchiare le fluidità parziali dei propri flussi di coscienza.

I due artisti, attraverso il loro intero percorso, stanno dimostrando che l'elemento naturale a loro più caro è l'aria. Hanno investigato questo elemento attraverso la luce, che la attraversa e illumina, che la assorbe e si lascia assorbire. Negli ultimi anni, poi, è arrivata la svolta: il cambio di scala. Le opere sono diventate sempre più imponenti, capaci, come un immaginario prato, di grattare il cielo. Il loro percorso monografico è stato raccolto in un catalogo edito da Skira Rizzoli e intitolato *Gravity of Light*.

ALESSANDRO BERNI

www.enelcontemporanea.com



NEWS